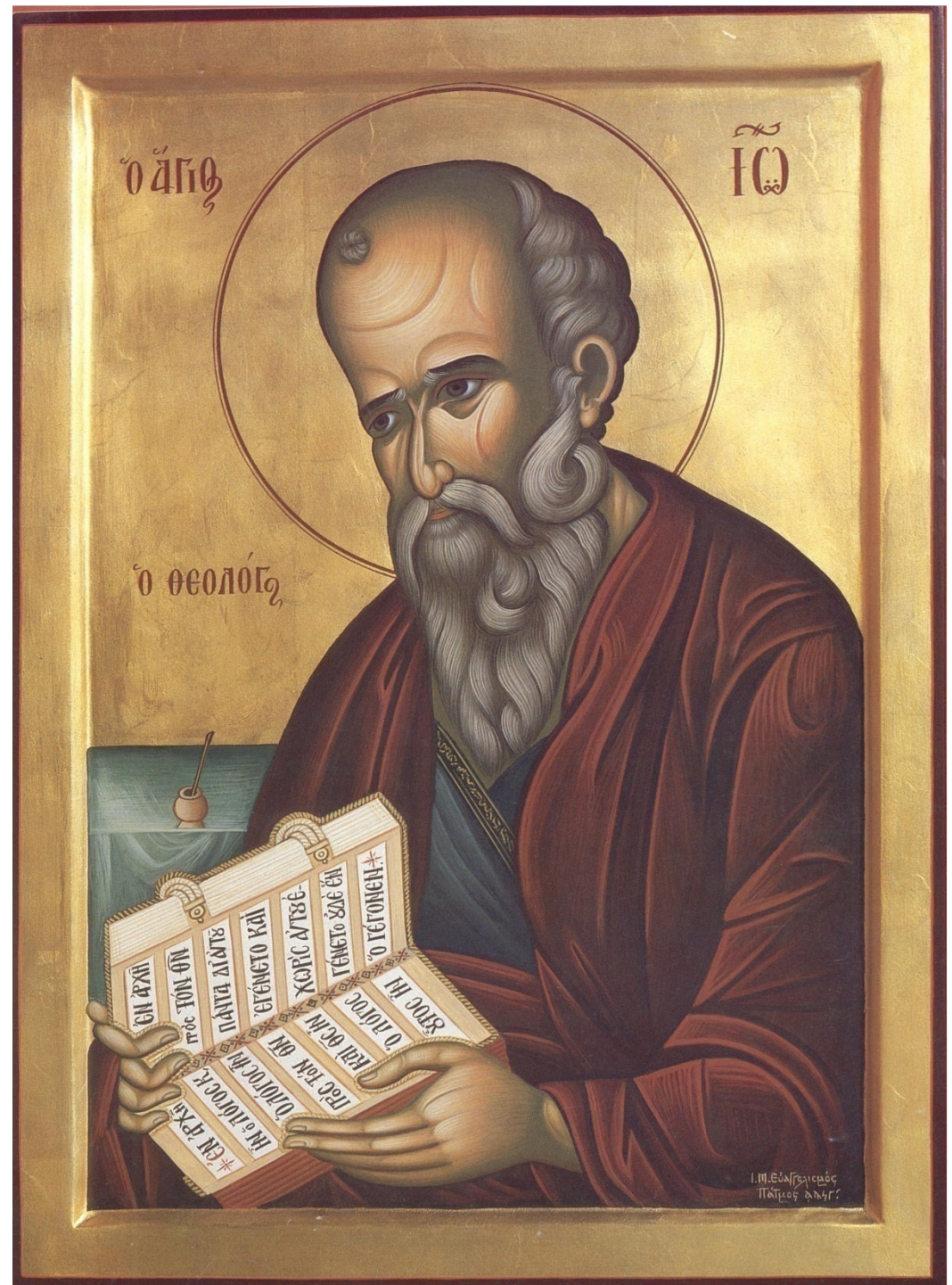


ὁ ἅγιος Ἰωάννης
ὁ θεόλογος

San Giovanni
“il teologo”



Fasi formazione e composizione del quarto vangelo

1. Un testimone oculare:
origini nella Palestina precedente il 66 d.C.
2. Tradizione orale giovannea parallela alla tradizione sinottica prima e dopo il 66 d.C.
3. **Prima edizione** in ambiente greco, in clima teso e polemico tra Chiese giovannee e Sinagoga
4. Rapporto del quarto vangelo con i sinottici
5. Dopo la morte del testimone, **una seconda edizione** con aggiunte e rispetto della prima, venerabile edizione.

Programma delle letture esegetiche

Per la prima edizione

Gv 20,30-31

Gv 9,1-41

Per la seconda edizione

Gv 21,1-25

Gv 1,1-18



Nel QV il lettore di tutti i tempi predilige istintivamente l'episodio della donna samaritana (Gv 4) e quello del cieco-nato (Gv 9), ma, mentre il primo è frammentario a causa dei tre diversi temi (acqua viva, cinque mariti della donna, vera adorazione), il secondo sviluppa un unico, serrato dibattito attorno a ciò che Gesù ha fatto al cieco in giorno di sabato.

«Dal punto di vista puramente drammatico la scena è uno dei passi più riusciti del QV, ricco di **quell'ironia tragica della quale l'Evangelista è maestro» (C.H. Dodd).**

«La costruzione interna del racconto mostra un'arte consumata. Nessun altro racconto nel vangelo è così solidamente costruito. L'abilità drammatica giovannea è qui al suo meglio - We have here **Johannine dramatic skill at his best» (Brown).**

È comprensibile allora che i commentatori abbiano cercato di capire come i diversi dialoghi siano così bene organizzati e messi in progressione.

La rassegna può cominciare con **J.L. Martyn (1968).**

Per dividere Gv 9, egli si richiama alla legge “dei due dialoganti” da lui chiamata legge della “stage duality**” secondo la quale in un dialogo non prendono la parola più di due interlocutori:**

«Not so apparent is the structure until one recalls to the ancient maxim that **no more than two active characters shall normally appear on stage at once time and that scenes are often divided by adherence to this rule».**

Martyn ricorda che R. Bultmann
ha messo in luce questo fenomeno nelle parabole
evangeliche
(«... only two persons speaking or acting come on at a time...
If more than two have to speak or act,
they have to do it in separate successive scenes”)
ed E. Haenchen in At 25,13-26,31.

A partire dunque
dalla legge della “stage duality”
Martyn divide Gv 9
in sette scene:

**Articolazione dei dialoghi in sette scene
secondo L. Martyn (1968)**

- 1. Gesù, i discepoli e il cieco (vv. 1-7)**
- 2. Il cieco e i vicini (vv. 8-12)**
- 3. Il cieco e i Farisei (vv. 13-17)**
- 4. I genitori del cieco e i giudei (vv. 18-23)**
- 5. Il cieco e i giudei (vv. 24-34)**
- 6. Gesù e il cieco (vv. 35-38)**
- 7. Gesù e i Farisei (vv. 39-41)**

Otto scene - e non sette soltanto

Dopo avere riferito come altri autori uniscano le ultime scene così da dividere Gv 9 in **sei scene** (R. Fabris, M. Gourgues, B. Lindars ...),

G. Marconi (1998) è invece sostenitore di **8 scene**:

«I vv. 1-5 sono occupati da Gesù e dai suoi discepoli mentre ai v. 6-7 e 35-39 il Maestro si rivolge direttamente al cieco.

Quindi le scene sono 8, non 7 né 6».

È infatti evidente che il “segno” operato da Gesù con la guarigione del cieco è così importante che deve essere separato dal dialogo iniziale di Gesù con i suoi discepoli.

Ma il vero problema non è quello del conteggio delle scene perché esse **non possono essere equiparate tra di loro essendo di natura e di genere molto diversi .**

Vi figurano infatti:

**un dialogo sulla possibile causa di una malattia (scena 1)
la narrazione di un “segno” (scena 2)
alcune discussioni sull’identità di chi è stato guarito
o su quella del taumaturgo
e poi sulla liceità della sua opera (scene 3-6)
e poi il dialogo del taumaturgo con il guarito (scena 7)
e infine l’affermazione del taumaturgo
di essere venuto per un giudizio (scena 8).**

Otto scene - non sette

1. Dialogo di Gesù coi discepoli sulla malattia (vv. 1-5)
2. IL «SEGNO» COMPIUTO DA GESÙ (vv. 6-7)
(cf. il termine σημεῖον nel v. 16)
3. Il cieco e i vicini
4. Il cieco e i Farisei
5. I genitori del cieco e i giudei
6. Il cieco e i giudei
7. Gesù e il cieco
8. Gesù e i Farisei

La presenza o assenza di Gesù e il grande giudizio come criteri della divisione

Ciò che valorizza queste diversità tra le 8 scene
è l'osservazione che esse possono essere riunite in **3 blocchi**
in base alla **presenza** (scena 1-2)
e poi in base **all'assenza** (scene 3-6)
e poi ancora in base alla **presenza** di Gesù (scene 7-8).

Cf. G. Marconi che scrive:

«Gesù, sempre presente nelle scene della periferia,
risulta assente in quelle di centro...

Anche il genere letterario muta:

il dibattito processuale

è ascrivibile alle sole scene di mezzo»

Cf. anche Dodd che scrive: →

«Con il “segno” della luce è congiunto un dialogo
che ha la forma di un processo ...
L’ex-mendicante cieco sta di fronte ai suoi superiori
i quali lo perseguitano ...
ma il vero **accusato** è **Gesù**, che viene giudicato *in absentia*
Quando [il cieco] è “cacciato fuori”
è il Cristo ad essere respinto dai giudici.

Poi avviene la drammatica περιπέτεια [= svolta narrativa]
Gesù ritorce l’accusa contro i suoi giudici
e pronuncia la sentenza:
“Per fare un giudizio sono venuto nel mondo,
affinché chi non vede veda, e chi vede diventi cieco”».

Sorprendente conclusione di Dodd:
«Il tema dominante [in Gv 9] non è la venuta della luce
ma il **giudizio**» (Ch.H. Dodd)

Le tre sequenze in Gv 9 (con i titoli di Martyn) in base a «presenza» o «assenza» di Gesù

- I. Gesù presente - compie il segno di Siloe=l'inviato**
 - 1. Dialogo di Gesù coi discepoli sulla malattia**
 - 2. IL SEGNO COMPIUTO DA GESÙ con l'acqua dell'Inviato**
- II. Gesù assente - giudicato per violazione del sabato**
 - 3. Il cieco e i vicini**
 - 4. Il cieco e i Farisei**
 - 5. I genitori del cieco e i giudei**
 - 6. Il cieco e i giudei**
- III. Gesù presente - dice di essere venuto per un giudizio**
 - 7. Gesù e il cieco**
 - 8. Gesù e i Farisei**

Le tre parti della narrazione:

Titoli che sottolineano «segno», «processo» e «giudizio»

I. Gesù compie il *sēmeion* di Siloe /= Inviato

1. Preparazione del *sēmeion* nel dialogo tra i discepoli e Gesù (vv. 1-5)
2. Il *sēmeion*: Gesù illumina il cieco (vv. 6-7)

II. Gesù è processato *in absentia* per violazione del sabato

3. La consegna del cieco ai farisei (vv. 8-12)
4. L'istruzione del processo: si solleva il problema del sabato (vv. 13-17)
5. L'interrogazione di testimoni pavidì: i genitori del cieco (vv. 18-23)
6. La sentenza dei giudei: Gesù è violatore del sabato (vv. 24-34)

III. Gesù dice di essere venuto per il giudizio

7. Atto di fede del cieco e il per cui Gesù è venuto (vv. 35-38)
8. Il peccato, che rimane, dei farisei (vv. 39-41)

**Commento
alla prima sequenza
(vv. 1-7)**

La prima parte narra **il segno**
dell'illuminazione del cieco
con cui Gesù realizza ciò che aveva detto in 8,12:
«Io sono la luce del mondo».

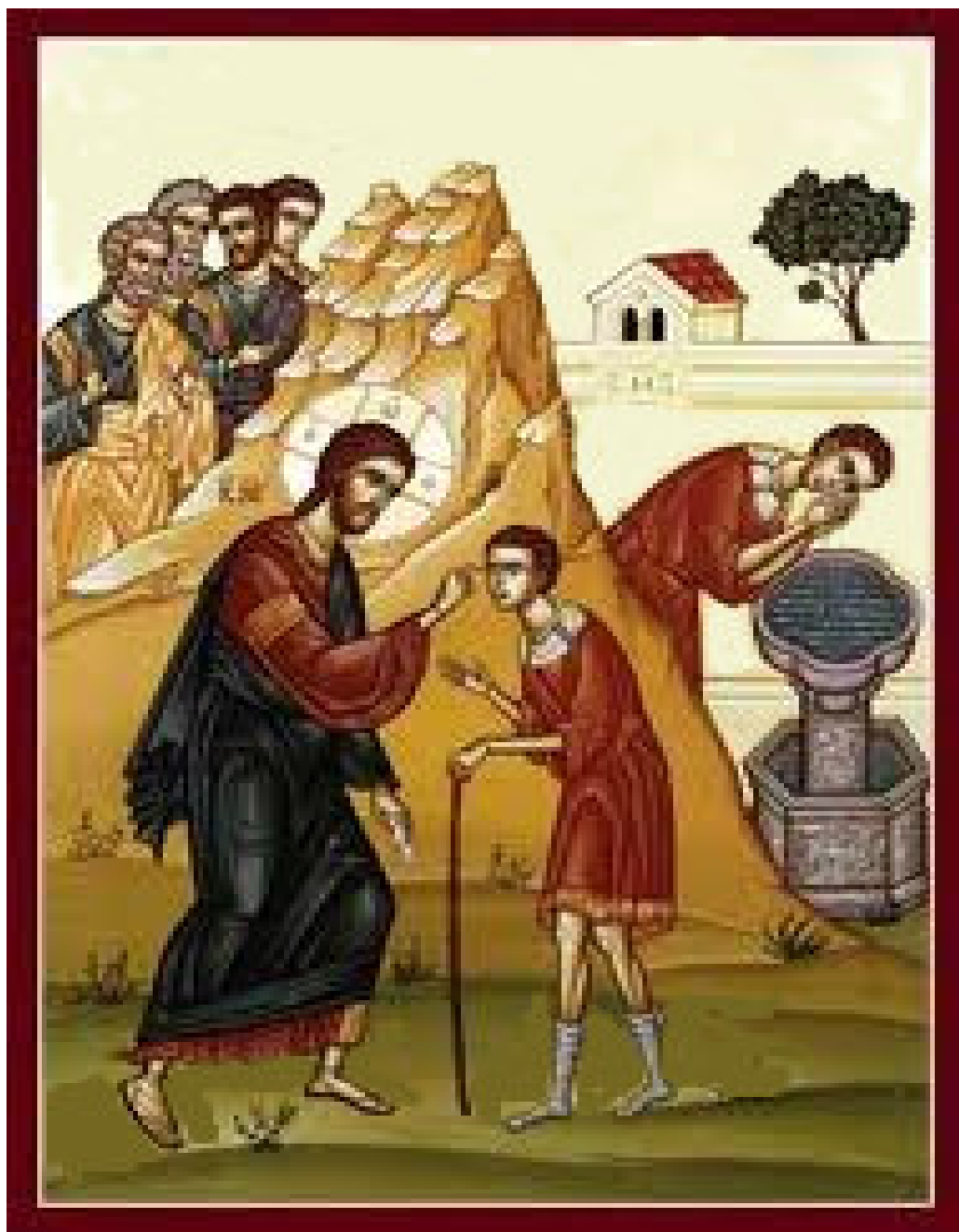
- Il cieco è cieco **dalla nascita** (9,1):
non si tratta dunque di una guarigione
bensì di un atto creativo
perché non viene restituita la vista perduta
ma data la vista per la prima volta.

- La luce di Gesù è puro **dono**:
l'uomo è per natura cieco,
vedente per grazia.

- La luce viene dall'acqua di **Siloe**
che vuol dire **“Inviato”**
e l'Inviato di Dio è Gesù .

Cf il v. 4: «Dobbiamo compiere le opere
di colui che mi ha mandato».

- Il fatto che l'acqua sia di Gesù-Inviato
e la progressione della fede del cieco
che viene illuminato,
fanno di questo testo
un **testo** probabilmente **battesimale**
(anticamente chiamato “illuminazione”).



Il cieco-nato [I] Gesù **presente:**

riassunto:

il segno di Siloe
l'acqua dell'inviato
testo battesimale

**Commento
alla seconda sequenza
(vv. 8-34)**

Nella seconda parte il ‘segno’ compiuto da Gesù diventa pretesto per intentare contro di lui come un **processo: c’è chi trova nel suo operato un motivo di condanna, c’è chi ha paura di difenderlo, c’è chi è perplesso, e c’è chi lo difende e crede in lui:**

- Gesù viene “**processato**” e giudicato nei **4 interrogatòri**: dei vicini (vv. 8-14) e dei farisei al cieco (vv. 15-17) dei giudei ai genitori del cieco (vv. 18-23) e al cieco (vv. 24-34).
- In queste quattro scene l’Evangelista presenta il crescendo della fede del cieco: «... l’uomo chiamato Gesù» (v. 11), «... è un profeta» (v. 17), «... è da Dio» (v. 33).

**Le quattro scene del blocco centrale
come scene di processo
potrebbero essere così caratterizzate:**

- (i) la delazione** («... e condussero dai farisei quello che era stato cieco ecc.» v. 13)
- (ii) l'accusa** a Gesù di violare il sabato («... trasgredisce il sabato» v. 16)
- (iii) l'esclusione** - Gesù non è Messia e chi lo riconosce come Messia deve essere espulso dalla sinagoga (v. 22)
- (iv) la condanna** perché Gesù viola il sabato (v. 24) e la scelta alternativa di Mosè da parte dei giudei («... noi siamo discepoli di Mosè», v. 28)

- Molto importante è la critica indirizzata dall'evangelista ai genitori del cieco, i quali hanno paura di essere espulsi dalla sinagoga a motivo della fede in Gesù (... ἵνα ἀποσυνάγωγος γένηται).

La circostanza non è ambientabile nel tempo di Gesù, ma riflette la situazione vissuta dalle comunità giovannee. Intorno all'85 d.C., infatti, i giudei decretarono la scomunica dei cristiani dalla sinagoga e molti cristiani cadevano nell'apostasia (cfr. Manns).

- L'aggettivo ἀποσυνάγωγος è composto da ἀπο- (“fuori da, via da”) e συναγωγή -“sinagoga” e significa dunque: “cacciato dalla sinagoga” «... not yet found in any document other than the Fourth Gospel» (Martyn, 1968, 20) (L'aggettivo ritorna anche in 12,42 e 16,2).

Il cieco-nato [II]

Gesù **assente**:



riassunto:

**la delazione
gli interrogatòri
e le accuse**

**Commento
alla terza sequenza
(vv. 34-41)**

Commento alla terza sequenza (vv. 34-41)

Nella terza parte il cieco compie l'ultimo passo nella sua maturazione di fede: chiama Gesù «Signore» e si prostra ad adorarlo (v. 38), mentre Gesù dice: «Sono venuto perché chi non vedeva possa vedere».

Questa è la parte **positiva del **giudizio** per il quale Gesù è venuto:**

ma la sentenza di giudizio

ha anche il suo risvolto **negativo:**

chi rifiuta di farsi illuminare

resterà nel suo peccato e nelle tenebre (v. 41).

«Nell'ultima scena **l'esito del processo viene capovolto:
Gesù smaschera il peccato dei farisei-giudei
identificandolo con la loro pretesa conoscenza e visione.**

**Essi credono di sapere
e precisamente di sapere che Gesù è un peccatore.
Proprio perché questa conoscenza
è solo una *pretesa* conoscenza
essa costituisce il peccato dei farisei.**

**La loro cecità, che si è palesata
nell'atteggiamento assunto verso Gesù
e che è una cecità non riconosciuta,
rappresenta il loro peccato» (M. Marcheselli).**

**Dopo i fatti (prima sequenza)
e dopo il processo intentato contro Gesù (2^a sequenza),
nella terza sequenza
Gesù rovescia la situazione,
perché emette il suo giudizio
così che, **da accusato, diventa giudice,**
e i giudei e farisei
da accusatori sono messi nel ruolo di colpevoli.**

Il cieco-nato [III]

Gesù **presente:**

Riassunto:

Peccato
ἀμαρτία

Luce
φῶς

Giudizio
κρίμα



**Costruzione del racconto -
tema del giudizio
immagini e sintesi**

La costruzione di tutto il racconto

non è chiastica ($A \rightarrow B \leftarrow A'$)

Infatti, nella sequenza di: presenza di Gesù
 assenza di Gesù
 presenza di Gesù,

la terza parte contiene la **sentenza finale** del processo
e dunque tutta la narrazione è progressiva
secondo lo schema:

$(A \rightarrow B \rightarrow C)$

D'altra parte non ha senso dire
che al centro della narrazione
sia l'assenza di Gesù e l'accusa a lui di essere peccatore

Circa il tema del giudizio nel quarto vangelo:

«E. Hoskyns écrit dans son commentaire sur S. Jean:

“Le iv^e évangile a pour objet

depuis le commencement jusqu’à la fin

le Jugement” (The Fourth Gospel, London 1947, 469).

La formule n’est pas excessive.

Le Jugement est une des idées maîtresses de l’évangile

(cf 3,17-21; 5,20-30; 8,15ss; 9,38-41, 12,31.47-50; 16,7-11).

Bien plus il en constitue comme l’armature» (D. Mollat).

«Il tema dominante [in Gv 9] non è la venuta della luce,

ma il giudizio» (Ch.H. Dodd).

**«L'uomo
che si chiama Gesù
ha fatto del fango,
mi ha spalmato
gli occhi
e mi ha detto:
“Va' a Siloe
e làvati!”» (Gv 9,10)**

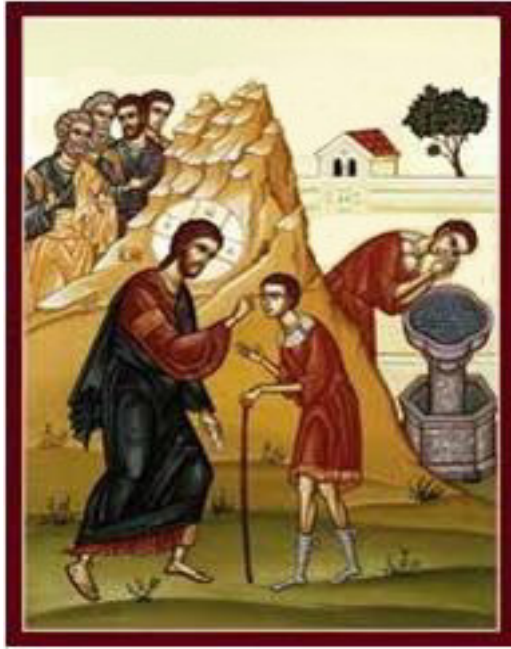




**«... sono
andato,
mi sono lavato
...»**



**«Io sono andato,
mi sono lavato
e ho acquistato
la vista»**



Localizzazione della piscina di Siloe a Gerusalemme



A = piscina tradizionale di Siloe

B = la piscina riscoperta nell'estate 2004



**La piscina
tradizionale
di Siloe**



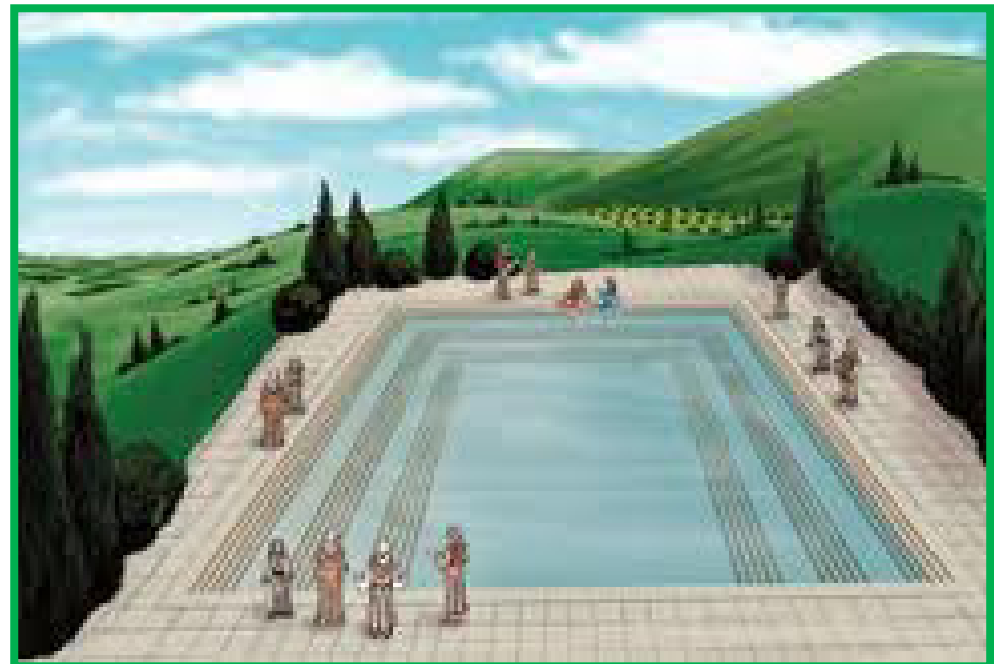
**Il lato
della piscina
di Siloe
messo in luce
nel 2004**







**Ipotesi ricostruttive
della piscina di Siloe -
come era al tempo di Gesù**



Il cieco-nato: sintesi

Narrazione in otto scene.

Centralità di Gesù (presente e assente).

Uno dei segni giovannei (cf. v. 16).

**Temi dell'acqua (causa) dell'Inviato
e della luce (effetto prodotto dall'acqua).**

**Temi del peccato e del giudizio:
il grande processo nel quarto vangelo.**

Testo battesimale.

***Aposynagōgos* e il giudaismo rinato a Yavne/Jamnia.**

FINE

Quarto Vangelo

(per la seconda
edizione)

Gv 21

Apparizione al lago
e pesca (Gv 21,1-14)

Tre dialoghi di Gesù
con Pietro (Gv 21,15-23)

La seconda conclusione
(Gv 21,24-25)

